

Il dipinto

Il coraggio dei sentimenti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Luisa Marani

IL DIPINTO

Il coraggio dei sentimenti

Thriller

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Maria Luisa Marani
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo mio lavoro a mio marito, ai figli.
E in memoria di Gianni.”*

Introduzione

Nel meriggio inoltrato, ancora carico di calore, ma con un lieve agitare del vento, sotto l'ombra di un pesco dai bei frutti maturi, Lorenzo, seduto su una sedia a sdraio, chiude gli occhi per ricordare e rivivere i momenti più salienti della sua vita. Ogni tanto con la mano cerca di scacciare qualche insetto che gli vola vicino, in realtà cerca di allontanare il ricordo di certi fatti che l'avevano fatto soffrire e che ancora non riesce a comprendere del tutto.

Fa un profondo sospiro. Gli salta sulle gambe il gatto di casa, si sdraia facendo le fusa, distrattamente Lorenzo passa la mano sulla schiena e il calore di quella bestiola gli dà una sensazione di tenerezza.

I bambini stavano facendo un pisolino con la mamma, ha perciò un po' di tempo tutto per sé. I figli: Viola di sei anni e Pierre di cinque danno tanto da fare ma sono il giusto coronamento del loro amore.

1

Lorenzo era alto, piuttosto magro, capelli scuri e occhi grigio-azzurri, un viso regolare e una bella bocca, d'aspetto educato. Era stato un giovane amante della bellezza in tutte le sue forme e sognava di diventare qualcuno, magari, un pittore famoso. Avrebbe voluto frequentare il liceo artistico di una città vicina.

Il padre, invece, gli consigliò di prendere una strada più certa per il suo avvenire. Poteva comunque andare a lezioni private da un bravo professore che insegnava disegno e storia dell'arte in quella scuola.

Il prof. Righi ne fu felice: «E bravo Lorenzo, sono contento che vuoi imparare a dipingere! Spero che tu abbia una vera passione e che seguirai i miei consigli. Devi aver pazienza, prima di mettere sulla tela ciò che ti piace o ti piacerà. Devi conoscere la prospettiva, devi studiare le forme del corpo umano, fare schizzi delle cose reali che vedi e quando ti sentirai sicuro potrai dare la tua impronta personale e unica. Vieni sabato, nel pomeriggio.»

«La ringrazio professore!» rispose Lorenzo.

Il professore era un uomo ancora giovane che aveva dedicato la sua vita all'insegnamento, teneva molto ai suoi studenti e insieme all'insegnamento cercava di inculcare loro i valori della vita: lealtà, giustizia, coraggio e amore per lo studio. Il professore era un uo-

mo molto colto, aveva studiato i vari generici pittorici ma amava soprattutto i pittori italiani da Giotto a Leonardo, Michelangelo, Raffaello, Caravaggio e i grandi pittori stranieri come Cezanne, Gauguin e Van Gogh. Non era amante delle stravaganze di pittori anche se famosi. Era dell'opinione che la pittura dovesse trasmettere nell'uomo il senso della bellezza, della pace e della meraviglia.

Sembrava, fisicamente, un uomo qualunque ma bastava parlare con lui per capire quanto fossero profondi i suoi pensieri carichi di umanità e di conoscenze. Lorenzo lo stimava molto e imparò ad usare i colori ad olio e dopo poche lezioni, il prof. Righi intuendo le sue capacità l'aveva messo già in prova con lo studio del corpo umano. Quante volte sul foglio aveva tracciato col carboncino visi di donna ai quali aggiungeva dei corpi snelli ma nervosi e scattanti!

Non gli bastava più copiare da statue o dipinti famosi, voleva dipingere dal vero e allora se ne andava in giro con la sua cartellina sottobraccio in cerca di ispirazione. Quando trovava un soggetto interessante si fermava e tirato fuori il necessario, cercava un posto comodo e ritraeva ora una giovane donna seduta su di una panchina col figlioletto ora un barbone mezzo addormentato steso su un cartone, cercava sempre qualcuno che gli ispirasse, anche nelle persone che a prima vista sembravano amorfe, qualcosa di bello e di interessante.

Infatti egli scavava col carboncino ogni angolo di quelle persone per farle rivivere. Le forme dei corpi prendevano vita, i visi raccontavano la loro storia. Il viso della giovane col bambino che era seduta sulla panchina gli dava l'idea che fosse una mamma premurosa e serena, ogni tanto guardava verso la via che